

## CAPITOLO 13

### ALLA RICERCA DI UNA CHIESA

Nel mio cuore sorse un grande desiderio di unirmi ad altri credenti, così iniziai a frequentare alcune delle chiese in città. Un luogo che mi piaceva visitare si chiamava The Joshua House (la Casa di Giosuè. NdR). Era più simile ad una casa Cristiana. Il proprietario, Homer, invitava le persone ad entrare come ospiti o residenti. Conduceva un culto e delle classi per insegnare alla gente di strada le cose su Dio. Aveva anche un programma di lavoro al quale partecipavano i residenti. Cantavamo inni, pregavamo e condividevamo le nostre testimonianze. Un gruppo di belle ragazze tra gli ospiti aumentò il mio interesse per questo posto, ma nessuna di loro era molto interessata a un hippie sporco che ne sapeva così poco sul fatto di essere un Cristiano. Sebbene la fratellanza in questa chiesa mi piaceva molto, in realtà non era una vera chiesa. Homer frequentava la chiesa pentecostale e ci incoraggiava a fare lo stesso.

Frequentai la sua chiesa, e molte altre ancora. Alcune di loro erano carismatiche e i membri parlavano in lingue. Frequentai un posto chiamato "Centro di fede" e studiai con i Mormoni e con i testimoni di Geova. Avevo scoperto che la maggior parte delle chiese insegnava che la loro era l'unica vera chiesa e le altre erano tutte sbagliate. Un pastore disse, "Se tu non parli in lingue, non hai il battesimo dello Spirito Santo".

Nella grotta continuai a studiare l'argomento e imparai che parlare in lingue era uno dei tanti doni che veniva dato a chi era stato scelto dallo *Spirito*. Ad alcuni ha dato un dono, ad altri aveva dato altri doni, ma da nessuna parte avevo trovato che una persona doveva parlare in lingue per avere lo Spirito Santo. Il frutto dello Spirito non erano le lingue, ma l'amore, la gioia, la pace, ecc. Avevo anche notato che quando lo Spirito Santo fu effuso alla Pentecoste, gli apostoli parlavano lingue reali che potevano essere comprese dagli ebrei in visita che parlavano

quelle lingue. Loro non lodavano il Signore usando un linguaggio che nessuno poteva comprendere.

Mi sentivo frustrato per tutti i disaccordi che i cristiani avevano tra loro e per il modo poco cristiano in cui a volte si comportavano l'uno verso l'altro. Non riuscivo a capirlo. La Bibbia non insegna forse “un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo? Sono certo che da qualche parte là fuori Dio aveva una vera chiesa... ma quale? Tornai su in montagna per studiare e pregare per ricevere una guida.

Una notte rimasi davanti alla mia grotta ad osservare le stelle. Il cielo nero come il velluto, era glitterato di puntini di luce e sembrava davvero reale e molto vicino. “Quanto grande deve essere il nostro Dio per appendere tutte queste stelle nello spazio.” Poi pensai alle varie chiese e come ognuna di esse pretendesse di essere quella vera. Allora mi inginocchiai e pregai: “Signore, mi hai condotto lunga questa strada e so che ho ancora altra strada da fare, ma deve esserci una chiesa da qualche parte dove ci si basa solo sulla Bibbia. Non mi interessa che chiesa sia. Se me la indicherai, io l'accetterò”. Rimasi in ginocchio ancora un momento. La pace riempì il mio cuore e ancora una volta compresi che Dio aveva udito la mia preghiera.

Il giorno dopo arrivò Glen. Anche se non professava di essere cristiano, era un mio amico, e la frustrazione del mio cuore era tanta. “Cosa devo fare? Una chiesa dice una cosa e un'altra chiesa dice qualcos'altro, e tutti affermano di credere nella Bibbia. Ho letto la maggior parte della Bibbia, ma a volte non la capisco. Non riesco a capire chi è nel giusto.” Ma Glen non disse molto. Sembrava che stesse attraversando un conflitto interiore.

Qualche giorno più tardi ero sdraiato sulla mia amaca a leggere, quando Glen si presentò di nuovo. Mi porse un libro.

- Che cos'è questo? – gli chiesi osservando con aria interrogativa la copertina sulla quale vi era un'immagine in cui due mani reggevano il mondo. Il titolo diceva: The Great Controversy – ossia Il gran conflitto.

“Leggi” disse semplicemente.

“Ma cos'è?” domandai.

“Leggilo” ripeté di nuovo. Era un uomo di poche parole.

“Dovrebbe rispondere ad alcune delle tue domande”.

“OK OK!”dissi.

Dopo che Glen se ne andò, controllai il libro più attentamente. Aveva 678 pagine e in tutta la mia vita non avevo mai letto un libro neanche con la metà delle pagine. Bene, avrei letto un paio di pagine giusto per dar soddisfazione a Glen.. Dopotutto, non c'era molto altro da fare.

Saltai l'introduzione e iniziai subito il primo capitolo.

La scrittrice descriveva un'immagine di Gerusalemme ai piedi di Gesù. Fui immediatamente coinvolto nella storia. Sebbene il linguaggio poco familiare mi apparisse difficile a causa della mia limitata educazione, continuai divorando pagina dopo pagina.

“Wow” pensai. “Chiunque abbia scritto questo libro parla con autorità.” I riferimenti alle Scritture erano generosamente sparsi ovunque e la narrazione si animò man mano che le parole fluivano.

“Ma chi ha scritto questo libro?” mi domandai una o due ore dopo. Girai la copertina e lessi il nome dell'autrice: Ellen G. White.

“Dopo la Bibbia, questa è la cosa più interessante che abbia mai letto in mia vita”.pensai. Alla fine chiusi il libro. Leggendo lì disteso, mi assopii. Mi addormentai, ma le scene di ciò che avevo letto si intrecciarono nei miei sogni. Quando mi svegliai, sentii l'impulso di continuare a leggere. Per giorni, trascorsi i miei pomeriggi con il libro.

Quando vidi Glen la volta seguente, gli chiesi, “Chi è questa Ellen White?”

“Beh, alcune persone credono che sia stata ispirata.”

“Questo è quello che avevo pensato anch'io” dissi. “È ovvio che Dio stava parlando attraverso di lei. Mi piacerebbe incontrarla e parlare con lei qualche volta.”

“Sei un po’ in ritardo” sorrise Glen vagamente. “E’ morta nel 1915”.

“Oh!”. Ero deluso, ma continuai a leggere e finalmente l’intera Bibbia cominciò a comporsi nella mia mente e avere più senso per me. Il mio nuovo libro parlava del Sabato, di quando le persone muoiono, della lotta tra il diavolo e Cristo e di come la chiesa aveva sofferto durante il Medioevo.

Di solito leggevo sdraiato sulla mia amaca sotto l’albero del sicomoro e mi dondolavo avanti e indietro spingendo il piede contro una roccia. Era il posto più rilassante per leggere. C’era molta ombra, e soffiava sempre una brezza nel canyon, anche quando il termometro saliva a 120 F (circa 49 gradi C NdR)

Leggevo un po’, mi tuffavo nella piscina per rinfrescarmi, facevo un sonnellino, e poi leggevo di nuovo. Riflettevo sui capitoli e spesso sognavo ciò che avevo imparato. Il libro assorbiva tutti i miei pensieri e aveva ampliato la mia intera visione di Dio e della Bibbia.

Più volte avevo pensato che non avrei mai potuto finire un libro così grosso, ma ogni volta che ero sul punto di rinunciare, sentivo una voce che mi esortava: “Vai avanti, puoi farcela.” Dopo diverse settimane giunsi al paragrafo finale e la mia anima si emozionò:

Il grande conflitto è finito. Il peccato e i peccatori non esistono più. L’intero universo è purificato. Tutto il creato palpita di armonia e di gioia. Da colui che ha creato tutte le cose fluiscono la vita, la luce e la gioia che inondano lo spazio infinito. Dall’atomo più impercettibile al più grande dei mondi, tutte le cose, quelle animate e quelle inanimate, nella loro bellezza e nella loro perfezione, dichiarano con gioia che Dio è amore. (Ellen G. White, Il Gran Conflitto p. 615)

“Wow!” esclamai mentre mi alzavo in piedi, sia per la gioia di aver finito il lungo libro ma ancora di più per l’ultimo trionfo di

Dio su Satana e sul peccato. Era talmente forte che non riuscivo a tenermi tutto dentro.

Scesi quindi attraverso il canyon e restituii il libro a Glen. “Hai altri libri come questo?” gli chiesi.

“Certo, molti” disse. Era cresciuto in una famiglia cristiana e i suoi genitori continuavano a mandargli della letteratura cristiana, sperando di riaccendere il suo interesse. Nei mesi seguenti avevo letto: La speranza dell'uomo, Passi verso Gesù, Patriarchi e Profeti, Daniele e l'Apocalisse. Banchettavo con la Bibbia e questi libri ispirati.

Una cosa però mi creava problemi, ossia, la faccenda del settimo giorno, il Sabato. Dopo aver letto la Bibbia e tutti quei libri, nella mia mente c'era poco dubbio che il Sabato fosse il Sabato, ma non volevo accettarlo. Sentivo che ero già abbastanza diverso. Non volevo peggiorare le cose osservando il Sabato, mentre tutti gli altri osservano la domenica. Inoltre, non c'erano chiese cristiane che santificassero il Sabato. Decisi che avrei trovato un modo per aggirarlo. Sicuramente i miei amici che osservavano la domenica avevano buone ragioni per le loro convinzioni. Decisi di chiedere a diversi ministri, ma quando lo feci, ricevetti undici risposte diverse.

Uno dei ministri dichiarò, “Questa legge è stata eliminata. Non dobbiamo osservare il Sabato.”

“Oh” dissi “questo significa che non dobbiamo osservare i Dieci Comandamenti?”

“Oh no! Noi osserviamo gli altri nove” ammise.

“Intendi dire che il comandamento che Dio raccomanda di ricordare, lo dobbiamo dimenticare? Ma non ha senso!”

Un altro pastore mi disse: “Andiamo in chiesa la domenica perché è il giorno in cui è risorto Gesù, e questo è il nuovo sabato.”

“Suona bene, ma devo sapere dove trovare nella Sacra Scrittura il testo che dice di osservare il primo giorno della settimana.” replicai. “Se puoi indicarmi questo versetto nella Bibbia, mi unirò volentieri alla tua chiesa”

“Bene, ah, noi ah, allora lascia che te lo spiego in un altro modo.” Disse decisamente a disagio. “ Non abbiamo un comandamento preciso. Abbiamo però la tradizione.”

Ma io non volevo la tradizione. Gesù disse: Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. (Marco 7:9) Volevo l'autorità biblica per un tale cambiamento.

Il predicatore successivo fu il più creativo di tutti. Lo spiegò in questo modo: “Ai tempi di Giosuè, quando il sole si era fermato, e ai giorni di Ezechia, quando Dio riportò l'ombra indietro di dieci gradi, perdemmo un giorno e il sabato divenne domenica.”

“Ah, capisco. Vuoi dire che quando Gesù era qui, non osservò veramente il settimo giorno, ma il primo giorno?” gli chiesi.

Il predicatore apparve confuso. “Beh, veramente non ne sono sicuro” ammise.

Tornai a casa e lessi di nuovo la storia della Creazione. Improvvisamente notai qualcosa che non avevo notato prima, e che chiuse la questione per me. Dio aveva benedetto il settimo giorno ancor *prima* che il peccato entrasse nel mondo. Ciò significa che il Sabato era perfetto, proprio come era perfetto il mondo che Dio aveva creato. Perché Dio avrebbe cambiato qualcosa di perfetto?

Inoltre, Dio scrisse i Dieci Comandamenti su una pietra, e non si scrive qualcosa su una pietra che si prevede di cancellare o di cambiare! Conclusi che un cristiano non deve essere un seguace dei cristiani, ma di Cristo. Gesù rendeva il culto nel settimo giorno ogni settimana e non menzionò mai il primo giorno della settimana, quindi avrei semplicemente seguito Gesù.

Ma ero ancora preoccupato. Dove potevo trovare persone che insegnano tutti e dieci i comandamenti?

Andai da Glen e lo guardai negli occhi. “Dimmi, c'è una chiesa nei dintorni dove le persone credono queste cose?” chiesi.

“Oh sì. Dappertutto” rispose.

“Davvero? E come si chiama questa chiesa?”

“La chiesa avventista del settimo giorno” disse Glen.

“La chiesa del settimo giorno? Non ne ho mai sentito parlare. La parte del "settimo giorno" posso capire, ma cosa significa 'avventista'” chiesi perplesso.

“La parola *avvento* significa la venuta o l'arrivo di qualcuno. Gli avventisti sono persone che stanno attendendo ardentemente la seconda venuta di Cristo.

Pensai tra me e me, “ Devo essere un Avventista. Credo nella seconda venuta di Cristo.” Ad alta voce, dissi: “Come mai sai così tanto di queste cose?”

Glen sembrò un po' imbarazzato. “Sono cresciuto con la Bibbia e questi libri e ho frequentato la chiesa fin da quando sono nato”.

“Vuoi dire che conosci tutte queste cose, ma non ci fai nulla?” chiesi sorpreso. “È incredibile.” Pensai a tutte le volte che fumavamo l'erba e bevevamo insieme. Non riuscivo a capire come qualcuno potesse conoscere tutto riguardo Dio, il Suo meraviglioso amore e sacrificio per l'uomo e comunque ignorarlo.

“Andiamo in chiesa questo Sabato” suggerii entusiasta. Dovevo vedere queste persone meravigliose.

“Beh, non lo so, Doug. Non credo di essere pronto per questo. Vacci tu e poi mi racconterai com'è andata!”

Glen non sembrava condividere il mio entusiasmo, perché sapeva cosa stessi per sperimentare. Nella mia mente avevo immaginato una pittoresca chiesetta bianca con una croce sul campanile. Le persone, naturalmente, sarebbero state tutte così sante che i loro piedi toccavano appena il pavimento. Tutti avrebbero sorriso, avrebbero portato le loro Bibbie e cantato.

Quel Sabato mi alzai presto, misi la mia tuta sporca e gli scarponi senza calze. Pettinai i miei lunghi capelli, ma questa volta non li legai in una coda, sebbene arrivassero alle spalle. Non mi ero nemmeno rasato. Avevo ritoccato un po' la barbetta arruffata che cresceva solo sotto il mento. Bibbia alla mano, partii con grande anticipo.

Inquadrai la via e diressi i miei passi verso l'indirizzo fornitomi da Glen, ma invece di trovare una chiesetta di campagna, trovai un grande e moderno edificio in un quartiere benestante. Il parcheggio era pieno di auto per lo più di lusso. Mi affrettai ad entrare. Il tappeto rosso sembrava morbido sotto i miei piedi. Tutti gli uomini indossavano abiti eleganti e le donne abiti costosi e acconciature alla moda. Non avevo letto nulla su come i cristiani dovessero vestirsi e improvvisamente mi sentivo molto fuori posto. Le teste si voltarono nella mia direzione ed ero sicuro che si chiedessero se per caso avessi sbagliato indirizzo. Un uomo mi strinse la mano all'ingresso e disse: "Sono contento che tu sia qui."

Ma mi sembrava che stesse recitando. Ero stato nel mondo dello spettacolo per tutta la mia vita ed ero in grado di capire se qualcuno stesse recitando. Comunque entrai e mi diressi verso un posto a sedere in fondo alla chiesa.

Era in corso un programma interessante e apprezzai la storia delle missioni. Quando arrivò il momento di discutere la lezione della Scuola del Sabato, mi incamminai con gli altri in fondo alla sala verso una stanza in cui le sedie erano disposte in un grande cerchio. Nessuno mi rivolse la parola, sebbene qualcuno mi avesse sorriso in modo sincero. Mi sedetti su una sedia come tutti gli altri, ma sebbene la stanza fosse piena, le sedie da entrambe le mie parti erano vuote.

Dopo alcune parole di benvenuto alla classe, il monitore aprì la Bibbia e il suo lezionario. "L'argomento di oggi riguarda la profezia di 490 giorni di Daniele 9" iniziò.

"Fantastico!" pensai. Avevo appena letto questo argomento in un libro di Uriah Smith - Daniele e l'Apocalisse! Dopo alcune considerazioni preliminari, fece una domanda: "Quando ebbe inizio la profezia dei 490 giorni?"

All'improvviso sentii che ero nel posto giusto. Sapevo di che cosa parlava il monitore. Stavo per esplodere, ero così ansioso di dare la risposta, ma pensai che non fosse opportuno per un



visitatore parlare. Scrutai le persone dall'aspetto distinto nel cerchio. Il monitor era in attesa, ma nessuno parlava. Guardavano il pavimento, la porta o le pareti, ma nessuno rispose. Non potendo più resistere, alzai la mano.

“Sì?” disse il monitor con le sopracciglia alzate.

“Nel 457 avanti Cristo” dissi con la bocca asciutta. Da molto tempo non mi trovavo in mezzo a un gruppo così grande di persone.

“Giusto!” rispose il monitor sorpreso.

“E quando si concluse questo periodo?” chiese qualche minuto dopo.

Questa volta tutti rivolsero lo sguardo verso lo hippie. Dato che sembrava ovvio che tutti stessero aspettando una mia risposta, dissi: “Nel 34 dopo Cristo.”

“Di nuovo giusto”. Questa volta il monitor non sembrava così sorpreso, ma non riuscivo a capire perché nessun altro conoscesse le risposte. Non era questa la *loro* chiesa e la *loro* religione? Forse volevano solo essere cortesi o modesti, o forse erano tutti visitatori come me.

Mi sentii un po' deluso da quel primo Sabato, soprattutto a causa della mancanza di calore e fratellanza. Nelle altre chiese erano tutti così amichevoli, avevano persino fatto a gara per essermi amico. Non potevo fare a meno di chiedermi se l'atteggiamento della gente nella chiesa avventista sarebbe stato lo stesso se avessero saputo che mio padre era un miliardario. Forse mi aspettavo troppo da loro.

Visitai la chiesa un paio di volte ancora, ma non mi sentivo a mio agio, così osservavo il Sabato nel modo migliore che conoscevo e andavo in chiesa alla domenica per la comunione cristiana. Continuavo a testimoniare della mia fede rinnovata a chiunque venisse alla mia caverna, e talvolta c'erano delle belle riunioni. Lo stesso Glen si meravigliava della sua stessa presenza. “Non so se dirtelo, Doug” disse un giorno, “ma quando parli alla gente di Dio, il tuo viso si illumina.”

La mia fede aumentava di giorno in giorno. Più studiavo, più la mia fede si rafforzava. Spesso parlavo con un amico, anche lui si chiamava Doug. Suonava la chitarra, io il flauto e chiedevamo l'elemosina insieme per strada. La mia nuova esperienza di cristiano era così eccitante. Non potevo davvero stare zitto a riguardo. Un giorno eravamo in città a suonare i nostri strumenti per racimolare qualche spicciolo, ma nessuno si era fermato e nessuno ci aveva dato nulla, quindi iniziammo a parlare. Ben presto la conversazione volse alla religione.

“Io credo in Dio” disse Doug “ma non credo in Gesù.”

“Io ti posso dimostrare che Gesù esiste” risposi io fiducioso.

“E come hai intenzione di farlo?” chiese scettico.

“Di quanti soldi abbiamo bisogno ora?” gli chiesi.

“Sarebbe bello se avessimo un paio di dollari ciascuno. Allora potremmo andare a mangiare” disse.

“Va bene” dissi “Ora pregherò Gesù, e noi riceveremo quattro dollari.” Allora, chinai il capo e dissi: “Signore, aiutaci a ricevere quattro dollari in modo da comprare un buon pasto e aiuta Doug a capire che Tu sei reale. Te lo chiedo nel nome di Gesù. Amen.”

Avevamo ricominciato a suonare e poco dopo una signora che stava camminando, si fermò ad ascoltarci. Quando finimmo, le chiesi se avesse qualche spicciolo.

“Beh” pensò silenziosamente per un momento, “di solito non faccio questo genere di cose, ma oggi è il compleanno di mio figlio che ha quasi la vostra età.” Aprì la borsetta e tirò fuori dei soldi. “Quattro dollari vi possono aiutare?” chiese. La rassicurai che andavano benissimo. Mentre se ne stava andando, doveva essersi chiesta come mai il mio amico l'avesse fissata sotto shock con la bocca spalancata.

Non molto tempo dopo anche lui aveva accettato Gesù Cristo come suo Salvatore.